**EARTH DAY, PER 7 IMPRENDITORI ITALIANI SU 10 IL 2017 È L’ANNO DELLA “SVOLTA GREEN”**

***Diminuzione delle emissioni, utilizzo di materiali riciclati e switch verso le energie rinnovabili. Sono solo alcune delle scelte ecosostenibili che il 72% degli imprenditori del Bel Paese sta adottando per contribuire alla riduzione dell’inquinamento nel Pianeta, ma nono solo: i benefici percepiti riguardano infatti anche benessere in ufficio e risparmio economico sul lungo periodo.***

*Milano, aprile 2017*. Se in molti si augurano che il 2017 sia l’anno della tanto agognata ripresa economica, per **la maggioranza degli imprenditori italiani questo è certamente l’anno della** “**svolta green**”. Oltre **7 imprenditori su 10** (**72%**) hanno infatti affermato di **avere già messo in atto, o hanno intenzione di farlo, una serie di politiche ed azioni concretamente ecosostenibili in aziend**a per contenere le emissioni inquinanti o, perlomeno, hanno **adottato dei comportamenti più** “**green**”, dai vertici fino ai dipendenti. Dalle scelte più complesse, come gli **investimenti nell’innovazione dei macchinari** (44%) e **l’installazione di pannelli solari** per generare energia pulita (37%), alle più semplici, come la **raccolta differenziata in ufficio** (51%) e l’**abbassamento dei termosifoni** (45%), sempre più realtà si sono messe all’opera per **dare una mano al Pianeta**. Tra i vantaggi maggiori, gli imprenditori rilevano un **ambiente di lavoro più sano e sereno** (87%), un **risparmio economico sul medio e lungo termine** (73%) e un **incremento della reputazione dell’azienda in ottica CSR** (62%). Una vera e propria tendenza che **coinvolge principalmente le imprenditrici rispetto ai colleghi**: tra le **donne infatti la percentuale sale all’80%**, soprattutto nelle **grandi aree industriali del Centro-Nord**.

È quanto emerge da uno studio promosso da ***Conlegno*** in occasione dell’***Earth Day*** che si celebra domani **22 aprile**, dal 1970, in tutto il mondo per sensibilizzare l’umanità al rispetto dell’ecosistema in cui vive. L’indagine ha coinvolto **150 imprenditori selezionati a campione dalle principali città del Bel Paese**, per comprendere come le aziende italiane si stiano muovendo in difesa dell’ambiente, e uno **scouting di 70 testate internazionali** che hanno analizzato il tema.

**Ma quali sono questi comportamenti “green” che gli imprenditori italiani stanno per mettere in atto?** Al primo posto si pone **l’obbligo in azienda di fare la raccolta differenziata** (51%), oramai sdoganata nelle aree metropolitane di tutta Italia. Sul secondo gradino del podio invece tutti quegli accorgimenti che permettono di ridurre l’impiego d’energia, come **abbassare i termosifoni** o **chiudere porte e finestre se è attivato il condizionamento dell’aria** (45%). Medaglia di bronzo invece per gli **investimenti in macchinari e strumentazioni con classe energetica A** o **a minor impatto inquinante** (44%). Chiudono la *top 5* l’**installazione di pannelli solari o altri dispositivi per generare energia pulita** (37%) e l’acquisto da **fornitori e produttori che dispongono di adeguate certificazioni che garantiscano la sostenibilità dei prodotti acquistati** (34%).

Elementi che rappresentano evidenti segni di una sempre più sviluppata coscienza “green” e di un’attenzione verso l’ambiente che **sta condizionando anche le scelte di un numero crescente di imprenditori italiani**. “La sempre più forte coscienza della necessità di rispettare l’ambiente **sta influenzando anche le scelte degli imprenditori italiani** – ha dichiarato **Fausto Iaccheri, presidente di *ConLegno***, il **Consorzio per la tutela del legno e del sughero** – Noi, ad esempio, con l’impiego di materiali di riciclo abbiamo realizzato la **linea 800x1200**, ovvero **complementi d’arredo costruiti con il recupero dei pallet EPAL**. Il riutilizzo di un materiale naturale e non nuovo, che **ha già vissuto un’altra vita**, è un esempio perfetto di come coniugare lavoro e rispetto per l’ambiente. **Una perfetta sintesi tra la qualità dei prodotti Made in Italy e la necessità di fare scelte sempre più consapevoli verso l’ecosistema.** Un nuovo modo di pensare, per avvicinare la cultura, anche creativa, del riciclo alle esigenze del Pianeta, **attraverso l’upcycling**”.

**Una tendenza che** **si sta concretizzando a livello mondiale**, nonostante il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sembri voler sfruttare ancora le vecchie fonti fossili, causa di gran parte dell’inquinamento atmosferico. Nel resto del mondo invece **il cambiamento culturale e sociale è già in atto**. Basti pensare che secondo la **IEA**, *International Energy Agency, e* l’**IRENA**, l’*International Renewable Energy Agency*, grazie a innovazione e investimenti **entro il 2050 si verificherà una riduzione del 70% delle emissioni di CO2 legate al settore energetico**, come riportato recentemente dal portale francese ***Capital.fr****.* Ma non è tutto: secondo il “***New Energy Outlook 2016****”* pubblicato da ***Bloomberg New Energy Finance***, **nel 2040 le fonti rinnovabili copriranno il 60% del fabbisogno, donando un beneficio economico che ripagherà oltre il 60% degli 11mila miliardi di dollari investiti nei prossimi anni**.

**Ma quali sono le reali ragioni di questa crescente attenzione all’ambiente da parte degli imprenditori?** Tra le motivazioni principali della scelta di adottare politiche green nelle aziende, ben l’87% degli imprenditori rivela che l’obiettivo è **creare un ambiente di lavoro più sano e sereno**, mentre il 73% ne vorrebbe **ricavare un risparmio economico sul medio e lungo termine**. Ma non è tutto: la **crescente attenzione alla reputazione dell’azienda in ottica Corporate Social Responsibility riveste un ruolo sempre più centrale per ben 6 aziende su 10** (62%), stimolando l’adozione di **comportamenti e investimenti sostenibili**.

Benefici interni ed esterni all’aziende, che inevitabilmente hanno **ripercussioni sull’intera società**. Anche l’autorevole testata ***Nature***, in un recente approfondimento, ha evidenziato come **le politiche green messe in atto dalle istituzioni e dalle aziende vadano a influenzare l’equità sociale e ad abbattere l’impatto dell’uomo sulla natura**, esortando i decisori a estendere questi provvedimenti a tutti i livelli delle città e ad ogni strato sociale, rendendo così veramente sostenibile ed equa la vita nei centri abitati maggiormente industrializzati. In effetti molti stati stanno agendo in questa direzione: come riportato dal ***New York Times***, la Cina intende investire **oltre 360 miliardi di dollari nelle rinnovabili entro il 2020**, ponendosi inoltre l’obiettivo di dare lavoro a circa 13 milioni di persone. Allo stesso modo in Gran Bretagna, si legge sulle colonne del ***Telegraph***, il primo ministro Teresa May ha annunciato che verranno **spesi 4,7 miliardi di sterline in ricerca per nuove tecnologie sostenibili**: tra i 10 pilastri della manovra spiccano, infatti, gli **investimenti nella scienza, nella ricerca e nell’innovazione, verso una crescita pulita attraverso le energie sostenibili**.

Ad ogni modo molti imprenditori, nonostante la volontà, trovano alcune **difficoltà nel concretizzare le proprie idee indirizzate verso la sostenibilità**. Ad esempio il 48% ritiene che siano il Governo e le amministrazione locali a dover **favorire l’investimento in nuovi macchinari e strumenti amici dell’ambiente attraverso sgravi fiscali e sovvenzioni**. Il 35% degli imprenditori invece lamenta la **poca collaborazione di una parte dei propri dipendenti** a mettere in atto semplici accorgimenti come la raccolta differenziata e lo spegnimento totale delle luci e pc all’uscita dal lavoro, o sottolinea l’**elevato costo di alcuni prodotti certificati o realizzati con materiali di recupero** (22%).

Difficoltà che secondo **Felipe Calderon**, Presidente della *Commissione Globale sull'Economia e il Clima*, dovranno essere superate molto presto: “**Nei prossimi 15 anni il mondo ha bisogno di investire in nuove infrastrutture e nell’innovazione più di quanto abbia mai fatto** – ha affermato sul ***Financial Times*** – In primo luogo, una volta per tutte, **dobbiamo sbarazzarci delle distorsioni del mercato che stanno investendo in progetti ad alto contenuto di carbonio**. In secondo luogo dobbiamo **investire molto di più nell’innovazione**, le soluzioni tecnologiche green sono più economiche e contribuiscono a ripagare i costi d’investimento. Infine, dobbiamo **sviluppare una pipeline di progetti sostenibili rafforzando gli investimenti pubblici**”.

**Ma qual è infine l’identikit dell’imprenditore “green” italiano?** L’**80%** delle **donne** e il **64%** degli **uomini** ha dichiarato di aver già messo in pratica, o ha intenzione di farlo, atteggiamenti sostenibili per la propria azienda e per i dipendenti. Tra di loro la maggior parte è **under 45** (**85%**), mentre la percentuale scende al **59%** tra i **46 e i 70 anni**. Il fenomeno, più marcato nelle grandi città del Centro-Nord, vede in testa gli imprenditori dell’area di **Milano** (**77%**), seguita nella **top 5** da **Roma** (**75%**), **Torino** (**74%**), **Bologna** (**72%**) e **Napoli** (**68%**).

**La maggiore sensibilità al tema dell’eco-sostenibilità del genere femminile** è già stata confermata da uno studio di **Patricia Braun**, professoressa della ***University of Ballarat*** in Australia, pubblicato sull’***International Journal of Gender and*** *Entrepreneurship*, da cui è emerso che **le imprenditrici di piccole e medie imprese**, sottoposte a un questionario sulle politiche green in azienda, esprimono un **maggiore livello di attenzione in circa il 50% delle domande**. Nel corso dell’esperimento invece, su 30 partecipanti, **ben 6 uomini su 15 hanno abbandonato il progetto, facendosi sostituire da colleghe o giustificandosi affermando di non avere tempo**.